

Insegnare ad addestrare un cane da ferma

Sono socio da circa dieci anni del Club del beccaccino. Era un sogno di mio padre essere socio del prestigioso sodalizio, che solo io sono riuscito a realizzare. Del club del beccaccino ne avevo sentito parlare fin dal dopo guerra, era talmente lontano dai miei pensieri che restava sempre solo un sogno.

Vado a caccia dall'età di 17 anni con la firma di mio padre, che è stato un ottimo cacciatore e mio maestro. Quanti anni sono passati, quante cose sono cambiate, nei miei ricordi ci sono le cacce fatte fuori dall'uscio di casa sul prato dirimpetto attraversata la strada: quaglie in quantità, qualche fagiano ma soprattutto gallinelle, anitre e beccaccini. Mio padre con l'ausilio del suo Setter "Tell" mi insegnava tutte le sopraffine tecniche della caccia. Quanti ricordi lontani, semplici momenti che ti restano dentro e non ti lasceranno mai.

Cosa si chiedeva allora al tuo cane? Ferma, riporto, un po' di ubbidienza e null'altro. Tell era sempre pronto..... dalla mattina alla sera, sempre e solo lui per altri cani non c'era posto, in tempo di guerra erano un costo in più che non si poteva sostenere.

Improvvisamente ora mi

trovo invece in un mondo così diverso, così raffinato che quasi mi disorienta, che mi fanno sentire estraneo ma soprattutto avvilito.

Cosa è successo da allora a oggi, cosa è cambiato e cosa sta cambiando giorno per giorno?

Non riesco neppure a capacitarmi.... sono passati i tempi in cui andavi a caccia perché il fagiano, la gallinella, la pernice, il beccaccino o la lepre si consumavano a tavola con entusiasmo e gioia, con la mamma che cucinava orgogliosa del marito cacciatore. Il Babbo, il Tell e tanti amici di allora rappresentavano solo un ricordo. Solo io sono rimasto, invecchiato, con la passione dei Setter che racimolo qua e là.

"ET" il mio Setter buon cane da caccia, mi era stato regalato all'età di 50 giorni. La Lady e il Duca sono stati pagati con un semplice grazie ad un amico che non poteva più accudirli, entrambi con un buon pedigree. I due Epagneul Breton, padre e figlia, con un pedigree titolato, anch'essi pagati allo stesso "prezzo".

Questi sono i miei cani che mi godo a caccia, con cui non posso neppure affacciarmi al mondo per me nuovo delle prove.

Oggi i cani che vedo pre-

sentare alle prove sono automi, comandati a gesti, al punto di annullare la loro personalità.

Bravi!!! Sì, tutto bello, tutto affascinante ma dove vogliamo arrivare? La perfezione che molti rincorrono ha un prezzo da pagare, sia per l'aspetto economico attualmente tutt'altro che trascurabile, sia per un discorso di rapporto amovole con il proprio cane.

I miei "cagnacci", così considerati da molti, (e il "Fossati" che bonariamente mi prende per i fondelli ... dicendo che i miei cani non sono Setter ma sono Hotter).

Mi appassiona moltissimo il cane da ferma, ma come istruttore non riesco ad avere molto successo.

Sono un giovanotto di settantadue anni, ormai senza molte speranze, mi piacerebbe molto riuscire ad addestrare personalmente i miei "hotter", senza doverli affidare ad un preparatore.

A questo punto vorrei porre una domanda, perché per i cani da difesa e da utilità ci sono scuole che insegnano a gestire il proprio cane, mentre per il cane da ferma nell'ambito venatorio esiste solo il fai da te? Noi del club del beccaccino non potremmo organizzarci per ottenere un aiuto cinotecnico, programmando corsi per i soci

che ne avessero bisogno?. Sono forse solo io l'unico a sentire questa necessità? Mi piacerebbe avere un giudizio sul mio operato affinché possa correggermi dove necessario.

Ringrazio il club del beccaccino che mi ha introdotto in questo mondo fantastico e affascinante ma che alcune volte sento lontano. Giovanbattista Magni

Non mi è chiaro se il Sig. Magni – che ho conosciuto al pranzo sociale del Club del beccaccino – ha un setter e due Epagneul o addirittura tre Setter e due Epagneul. Comunque sia, non è male come numero di cani da utilizzare a caccia per un giovanotto di 72 primavere.

Complimenti!

Non vedo però il motivo per cui si sente avvilito: perché può permettersi di mantenere diversi cani?

È una sua libera scelta che nessuno gli impone!

Francamente anche oggi ad un buon cane da caccia si richiede "Ferma, riporto, un po' di ubbidienza e null'altro". Il fatto poi di addestrare il cane a rispondere a gesti anziché ai fischi ed alle urla era una buona norma ieri ancor più di oggi, perché la prima regola a caccia è il silenzio (tanto più quando si tratta di selvaggina vera).

Per un certo periodo sono stato direttore didattico di una scuola di addestramento cinofilo ed avevo ipotizzato di istituire dei corsi per chi voleva dedicarsi alla cinofilia venatoria, che naturalmente avevano la difficoltà di disporre di terreni e selvaggina idonea (salvo ripiegare su di un quagliodromo). Ma a parte queste difficoltà oggettive, la disponibilità da parte dei

cacciatori ad apprendere le nozioni fondamentali dell'addestramento del cane da ferma si dimostrò praticamente nulla, proprio perché ad andare a caccia ciascuno ha imparato a modo suo, dagli insegnamenti del padre o dello zio, o di chissachì. Ma mi pare che fra le righe di questa lettera c'è forse qualcos'altro.

Un tempo, sia pure con un cane solo, il Sig. Magni poteva andare a caccia e si divertiva.

Ora con tre (o cinque) cani il Sig. Magni non si diverte più perché sono venuti a mancare i terreni e la selvaggina. È questo il vero motivo del disagio e dello sconforto. Ed allora, come rimedio, vorrebbe divertirsi con le prove di lavoro dei cani, che però hanno (o dovrebbero avere) tutt'altro scopo, cioè di mettere in luce le qualità naturali dei soggetti destinati alla riproduzione.

Se invece per "prove" si intendono le gare domenicali in cui a ciascun

concorrente vien data una starna da piazzare in mezzo ad un campo e che il cane augurabilmente fermerà, ebbene quelli sono un legittimo divertimento che però con la caccia e con la cinofilia venatoria hanno ben poco in comune. Sono solo un passatempo da mettere sullo stesso piano di una partita di bocce...solo più costoso.

L'educazione di base del cane

Le scrivo per complimentarmi dell'idea che ha avuto di fare la rubrica Cane Educatore. Lo dico come idea perché è incominciata da poco e sarebbe presto per valutare la bontà dei contenuti. Però se è vero che chi ben incomincia è alla metà dell'opera ...

Trovo eccellente l'idea di per sé, perché il futuro è certamente in quella direzione. La caccia va a finire, la difesa con gli attacchi sono anacronistici e giustamente visti male. L'unica cosa giusta da fare è insegnare alla gente come si deve tenere un cane e come educarlo. Tutto il resto sono "monate" (scusi il termine).

Invece non lo fa nessuno e mi congratulo con lei che ha capito e che ha dato un'altra lezione di buon senso ai cinofili sulla comprensione di quello che è importante.

Spero che il suo esempio sia seguito, invece di gasarsi per i CAC che servono

solo a soddisfare la vanagloria di chi senza il dressur non sono capaci neanche di insegnare l'abc al cane.

Ma quello che non capisco è che anche la cinofilia ufficiale non fa niente in questa direzione.

Un motivo in più per dirle Bravo a lei!

La seguo sempre con interesse e attenzione.

Sergio Mazzoli

In effetti la rubrica Cane Educatore sta suscitando molto interesse, a conferma del fatto che sull'argomento c'è bisogno di insegnare.

Ho ripetuto fino alla noia che il cane è ormai un fenomeno sociale di enormi dimensioni e come tale non può essere ignorato. Per un corretto inserimento del cane nella società è quindi indispensabile insegnare ai padroni. Ed è un compito irrinunciabile ed urgente, per il bene dei cani, per il bene dei cittadini.

In questo senso il mio contributo non mancherà mai.

Il sistema elettorale SABI

Mi è tornato fra le mani "Il Bracco italiano" cioè il giornale della SABI del 1° gennaio 2000 quando era ancora lei Presidente SABI, dove c'era il resoconto del Raduno del cinquantenario a Casteggio. Sembra passato un secolo! Che salto indietro di qua-

lità abbiamo fatto, chi ha mai più visto una manifestazione come quella!

Poi ci sono scritte le regole per l'elezione del Consiglio Direttivo che però chi è venuto dopo di Lei si è precipitato a cambiare, perché quelle da Lei introdotte evidentemente erano troppo democratiche.

Sono però convinto che gli attuali Soci della SABI quelle cose non se le ricordano più e bisognerebbe rinfrescargli la memoria. Può almeno spiegare in breve come era il sistema elettorale che lei aveva introdotto? Come mai Lei non fu rieletto?

Omissis

Lettera firmata.

Il sistema elettorale da me introdotto prevedeva che – dovendo l'Assemblea eleggere otto Consiglieri – ciascun Socio non potesse indicare sulla sua scheda più di cinque nomi, per evitare che chi avesse il controllo della maggioranza dei voti potesse imporre tutti gli otto Consiglieri.

Veniva cioè lasciata alla minoranza la possibilità di eleggere tre suoi candidati.

Io fui rieletto con un numero di voti quasi doppio rispetto agli altri Candidati.

Però io ed altri ci siamo immediatamente dimessi non gradendo la compagnia dei rimanenti Consiglieri.